

15/03/2013

I Viandanti: “creare spazi di confronto nella Chiesa”

Franco Ferrari e Christian Albini spiegano le motivazioni della Lettera

MARIA TERESA PONTARA PEDERIVA

ROMA. Viene presentata il 16 marzo a Milano, presso il Centro San Fedele, la “Lettera alla Chiesa italiana” (Vatican Insider ne ha parlato l’8 marzo scorso) a firma della Rete dei Viandanti, un’associazione di gruppi laicali, presenti dall’Alto Adige alla Basilicata. A Franco Ferrari, coordinatore nazionale, e Christian Albini del gruppo promotore abbiamo chiesto di spiegarne le finalità.

Una Lettera alla Chiesa che è in Italia, con un particolare riferimento ai nostri pastori: secondo voi esistono reali possibilità di un ascolto "alla pari"? I vescovi sono abituati ad ascoltare le riflessioni dei laici?

Ferrari: Non si può negare e non vedere che in larga parte il rapporto laici-gerarchia/presbiteri è ancora asimmetrico. A mio modo di vedere tre sono i motivi che mantengono questa situazione. Da un lato, c’è una lunga tradizione educativa e di prassi nei rapporti Pastori-fedeli orientata a mantenere una diversità di livelli; dall’altro lato, abbiamo un laicato che non sempre ha la preparazione necessaria, ma soprattutto non ha la coscienza di essere a pieno titolo Chiesa in virtù dei doni battesimali; inoltre, non vi sono spazi di reale confronto libero tra laici, religiosi, presbiteri e vescovi.

Colpisce il primo dei "Segni" individuati, il "dire Dio" in concomitanza con l'Anno della Fede e l'auspicio che ci si rivolga più direttamente alla Parola di Dio piuttosto che al Catechismo. Tra le righe evidenziate forse il rischio di una fede fatta di verità da proporre rispetto ad una testimonianza di vita?

Ferrari: Sì questo rischio è concreto, in particolare con l’impostazione esecutiva che ha dato la Congregazione per la dottrina della fede (la Nota pastorale sul *Motu proprio* “Porta fidei”).

La questione della Fede è troppo importante per restringerla al Catechismo. Mi pare che in questo senso, papa Francesco, ci abbia offerto, nella prima omelia nella Sistina, una bella chiave per vivere la Fede in tre movimenti: camminare, edificare, confessare cioè testimoniare. Una Fede pulsante, viva e capace di trasformare il mondo, più che contemplarsi nelle sue rigorose definizioni filosofico-teologiche.

C’è un’espressione “Camminare insieme, le parole che ci mancano”: il tema della collegialità episcopale, con il vescovo di Roma, e quello della sinodalità sembra uno dei punti nodali: a 50 anni dal Concilio cosa frena ancora l’attuazione?

Albini: Il Vaticano II si è occupato della collegialità, incontrando delle resistenze in chi la vedeva come una rottura con il Vaticano I. A mio parere, ad aver frenato uno sviluppo della riflessione e della prassi in questo ambito è stata l'enfasi sulla persona del papa da parte del sistema mediatico. L'apice è stato raggiunto con Giovanni Paolo II: un'identificazione della chiesa cattolica con il papa, ben al di là del senso ecclesiologicalo del suo ministero, che ha messo in ombra il ruolo dei vescovi. Per quel che riguarda la sinodalità, attestata storicamente e nella teologia patristica, l'ha penalizzata l'accostamento, credo non sempre in buona fede, con l'idea di democratizzazione della chiesa. Alcuni ripetono che la chiesa non è una democrazia. E' vero, è ben altro perché è comunione e popolo di Dio. La dignità battesimale comporta una soggettività ecclesiale, l'essere portatori di carismi che il pastore è tenuto ad ascoltare, discernere, valorizzare. Mi sembra incoraggiante, da parte del nuovo papa Francesco, l'aver sottolineato il proprio essere vescovo e l'esortazione proprio al camminare insieme con il popolo.

Un altro concetto sembra essere quello della corresponsabilità, a partire dal sacerdozio comune. Sono preparati i preti durante la loro formazione a lavorare "insieme" ai laici? come ritenete possibile una de-clericalizzazione della Chiesa?

Albini: La formazione dei futuri presbiteri mi sembra continuare a privilegiare l'essere prete in sé, piuttosto che l'essere prete in relazione alla comunità. Mi chiedo: si dà un'identità del prete, senza relazione con la comunità? Ritengo di no. Un altro problema è che anche molti laici sono clericalizzati: o tendono a delegare tutte le responsabilità al prete, o quando se le assumono tendono a comportarsi come "imitazioni" del prete. Questo dipende anche dall'abbandono della riflessione teologica sul laicato e le sue ministerialità. Anche qui: può darsi comunità, senza il ministero corresponsabile di laici che incarnino ciò che la comunità vive "ad intra" nei sacramenti, nell'annuncio e nella carità dentro la storia, i luoghi della convivenza e gli ambiti antropologici? La formazione e l'elaborazione teologica producono effetti nel medio-lungo periodo. Quello che può cominciare subito è una prassi di fraternità e di consuetudine tra pastori e fedeli laici nell'ordinario: mangiare insieme, stare insieme, parlarsi nella libertà. Qui si pongono le premesse di un'autentica corresponsabilità.

Il Convegno di settembre, il grande evento che vi ha visto tra i protagonisti aveva per titolo Chiesa di tutti, Chiesa dei poveri. Quali prospettive nuove si aprono con un nuovo papa che proviene dal mondo dei poveri?

Ferrari: Questo è uno dei cinque punti sui quali la "Lettera" si sofferma: si chiede un radicale ripensamento per ciò che attiene l'uso e la gestione dei beni, il rapporto con il 'potere', la dimensione della laicità dello Stato, la testimonianza limpida dell'opzione preferenziale dei poveri e della liberazione evangelica.

I recenti "fatti" relativi alla gestione di beni e di istituzioni economiche, sembrano aver relegato anche le indicazioni del Concilio in un angolo, e "la scelta preferenziale per i poveri" ridotta ad uno slogan. Occorrerà ricercare comportamenti più vicini ai valori "non negoziabili" del Vangelo, per evitare di offrire una contro-testimonianza.

Lo “stile” con il quale il nuovo vescovo di Roma si è presentato sembra riaprire anche a questo proposito un ampio ventaglio di speranze.

<http://vaticaninsider.lastampa.it/documenti/dettaglio-articolo/articolo/laici-cattolici-chiesa-23255/>